

RASSEGNA STAMPA

29 marzo 2018

INDICE

MONDADORI

| | |
|---|----|
| 11-01-2018 Grazia - BUONI e cattivi maestri Valeria Parrella | 3 |
| 29-01-2018 Corriere della Sera - Nazionale - «Veronesi luminare? Lui si faceva chiamare lucernario» Rscorranese@corriere.It | 4 |
| 30-01-2018 Sorrisi e Canzoni - IL GRANDE LUCERNARIO | 5 |
| 31-01-2018 CHI - Passato e futuro in parole magiche - Il grande lucernario # Nicoletta Sipos | 6 |
| 04-02-2018 QN - Il Giorno - Nazionale - Con la mente e con il cuore La lezione di Veronesi | 7 |
| 05-02-2018 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari - Umberto Veronesi grande lucernario della Medicina | 8 |
| 05-02-2018 Starbene - 3 LIBRI per il tuo benessere - Un luminare illuminato # Camilla Ghirardato | 9 |
| 02-03-2018 Natural Style - CREDIAMO NELLA SCIENZA MA ANCHE NELLE MEDICINE NATURALI Carlotta Vissan! | 10 |
| 06-03-2018 Brescia Oggi - Veronesi, il «lucernario» ha cambiato la lotta ai tumori | 14 |
| 06-03-2018 L'Arena di Verona - Veronesi, il «lucernario» ha cambiato la lotta ai tumori | 15 |
| 14-03-2018 Il Foglio - UNA FOGLIATA DI LIBRI Matteo Matzuzzi | 16 |
| 15-03-2018 Nuovo - VERONESI, L' UOMO CHE RESE UMANA LA MEDICINA | 21 |
| 22-03-2018 BenEssere - MariaGiovanna Luini «L'amore del medico: il segreto per vincere ogni malattia...» Agnese Pellegrini | 22 |
| 24-03-2018 QN - Il Resto del Carlino - Modena - «La medicina alternativa? È il nulla» | 24 |

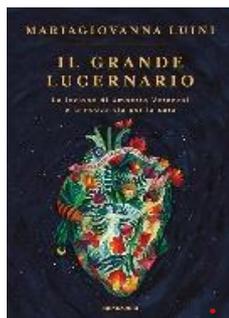
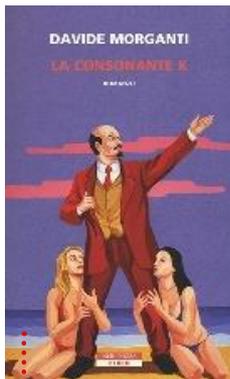
GRAZIA·cult

LIBRI

BUONI e cattivi maestri

LA LEZIONE DI UMBERTO VERONESI, I RACCONTI DI ANNA BANTI, UNA STORIA D'AMORE E DUE ROMANZI NAPOLETANI. SONO I CINQUE TITOLI DI QUESTA SETTIMANA

Di Valeria Parrella



Polifonico

♥♥♥♥

Finalista al premio Neri Pozza di quest'anno è arrivato Davide Morganti, al secolo Davide Palmieri, appassionato docente di Lettere in un Istituto tecnico di Pozzuoli, in Campania. Terra vulcanica: e tale appare questo libro ambizioso, polifonico, la cui traccia sommersa dice di quanto sia complicato far fronte alla storia quando dalla moltitudine degli esseri umani emergono gli individui. Il libro affronta il tema con ironia, dando spazio a figure surreali, al limite del grottesco, come Lenin, quando esce dal mausoleo sulla Piazza Rossa e se ne parte per fare il lottatore wrestler negli Stati Uniti.

LA CONSONANTE K
Davide Morganti,
Neri Pozza, pag. 414,
€ 18

Inedito

♥♥♥♥♥

Anna Banti è una delle più grandi scrittrici del Novecento, non così famosa quanto brava. Anche per lei, come per molte altre scrittrici, il destino iniziale è stato quello di restare all'ombra del marito, lo storico dell'arte Roberto Longhi, con il quale fondò una rivista culturale; ma presto, con lo pseudonimo di Anna Banti, prese la sua autonoma strada di autrice. Prolifica, scrisse e disegnò tantissimo, e diede particolare spazio alle figure femminili, nei suoi racconti. Qui la raccolta ne presenta ben 46 inediti, con una magnifica, calda prefazione di Fausta Garavini.

RACCONTI RITROVATI
Anna Banti, la nave di Teseo, pag. 390,
€ 20

Biografico

♥♥♥♥

Per 16 anni Giovanna Gatti, medico senologo (e scrittrice con lo pseudonimo di MariaGiovanna Luini), è stata l'assistente del professore Umberto Veronesi all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano. Il ruolo le ha concesso così la possibilità di vedere muoversi nel tempo un maestro, una persona cioè, che non solo raggiunge gli obiettivi con il proprio talento, ma ne inventa di nuovi e li mostra ai suoi proseliti. Veronesi è quello che ha sempre visto una persona e non il suo tumore, che ha sempre odiato il dolore perché sottrae dignità. Una guida laica dunque che qui viene raccontata con tenerezza.

IL GRANDE LUCERNARIO
MariaGiovanna Luini,
Mondadori, pag. 240,
€ 20

Mitologico

♥♥♥♥

Si sente dal passo della lettura, dalla narrazione cadenzata, che l'autrice, alla sua terza prova letteraria, risente nella sua formazione della tradizione orale, che con orgoglio racconta esserle nata sulle ginocchia di sua nonna, quando le diceva storie antiche di Sardegna. L'altra nota che spicca in questo romanzo tenero, una storia d'amore per una terra e per un destino, è il continuo rimando alla mitologia classica. La cercatrice di corallo è Regina, e il ramoscello più bello sarà per Achille. Ma così come accade nell'Epos, il loro amore sarà molto contrastato dalle famiglie in guerra.

LA CERCATRICE DI CORALLO
Vanessa Roggeri,
Rizzoli, pag. 320,
€ 18. Dal 23 gennaio

Commovente

♥♥♥♥♥

Il grande protagonista di questo bel romanzo compatto e commovente di Massimo Cacciapuoti è la marginalità. Essa è intesa in senso antropologico, nella figura di due ragazzetti che si contrappongono, uno ai margini perché disabile, l'altro ai margini perché violento e disadattato. Ma è anche e soprattutto in senso geografico: è la periferia di una grande città del sud, Giuggiano ricorda Giuggiano, a nord di Napoli, città natale dell'autore, ed è lì, lontano dal centro, dal folklore, dalle attenzioni istituzionali che si combattono piccole, magnifiche, solitarie guerre sociali. Nel bene e nel male.

LA NOTTE DEI RAGAZZI CATTIVI
Massimo Cacciapuoti,
Minimum Fax,
pag. 223, € 17

♥ trascurabile
♥♥ passabile ♥♥♥ amabile
♥♥♥♥ formidabile
♥♥♥♥♥ irrinunciabile

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Foto FABIAN CEVALLOS

«Veronesi luminare? Lui si faceva chiamare lucernario»

Il volto privato dello scienziato nel memoir di MariaGiovanna Luini, per 16 anni sua assistente medico

Se ad un certo punto della sua vita Giovanna Gatti è diventata (anche) MariaGiovanna Luini lo si deve a Umberto Veronesi. Diciotto anni fa il professore la incrociò per i corridoi dell'Istituto europeo di oncologia (dove lei era una giovane chirurga specializzata in senologia) la guardò e le disse: «Secondo me lei sa scrivere. Venga in direzione scientifica e vedremo». Fu da allora che Giovanna Gatti scoprì che davvero le piaceva scrivere e che si può essere medico ma con uno sguardo aperto e non precluso nei confronti di discipline meno rigorosamente accademiche.

Ma, soprattutto, fu allora che divenne l'assistente medico di Umberto Veronesi, un rapporto professionale e umano durato sedici anni, fi-

no alla scomparsa del grande scienziato, nel 2016.

Negli ultimi tempi, pur continuando un lavoro di consulenza senologica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, Giovanna Gatti ha curato la sua inclinazione alla scrittura, con il nome di MariaGiovanna Luini ha pubblicato romanzi come *La luce che brilla sui tetti* (Tea) e in questo ultimo libro uscito per Mondadori, *Il grande lucernario*, ripercorre la sua storia personale e il suo rapporto

Con i pazienti

«Per lui anche una carezza prima di un intervento difficile era importante»

con Veronesi. Nel memoir si incrociano ricerca scientifica e aspirazione a qualcosa di superiore, cioè l'empatia con il paziente. «Il professore mi ha insegnato a prendermi cura delle persone, non solo a curare i pazienti — racconta Luini —. Lui aveva una tale capacità di ascolto che sconfinava in un intuito fuori dal comune: non mi conosceva eppure sapeva che amavo scrivere!».

Dal libro e dai racconti di MariaGiovanna, prende forma un ritratto affettuoso di Veronesi, che parte dal rapporto che instaurava con i pazienti. «Non era un dettaglio

per lui: nel saggio *Una carezza per guarire* ha spiegato che informare con delicatezza i malati, non farli soffrire e persino far loro una carezza pri-

ma di un intervento difficile sono i fondamenti di una medicina nuova, che mette al centro le persone. E d'altra parte è stata sua l'intuizione di un centro che unisse cura, prevenzione e ricerca e che richiamasse dall'estero almeno metà del personale».

Senologa con due specializzazioni e un master in senologia chirurgica, da tempo Luini promuove l'integrazione tra la medicina convenzionale e di eccellenza e alcune tecniche che la scienza sta studiando (come Reiki o meditazione). Veronesi, luminare della scienza, sostenne gli interessi di un medico come MariaGiovanna. Anzi, era curioso di quelle che chiamava le filosofie di Giovanna. «Il professore era lungimirante, non si fermava alla chirurgia.

Per esempio era convinto che fosse più facile togliere un tumore dal corpo che toglierlo dalla mente. Ecco perché ci spronava a dire sempre la verità al malato, però a dirgliela nel modo giusto, faticando, se necessario, per trovare le parole. La cultura letteraria, la passione per l'arte e per la conoscenza delle religioni lo aiutavano».

Infine, l'ironia, tratto di Veronesi a cui si ispira anche il titolo del libro. «Fu una donna ad apostrofarlo come "lucernario" a una cena, a Cosenza — conclude la scrittrice —. E ritornava spesso su quel complimento, soprattutto quando qualcuno lo definiva luminare. No, macché luminare: sono un lucernario».

rscorranese@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



● La copertina de «Il grande lucernario» (Mondadori, 120 pagine, euro 20) di MariaGiovanna Luini, il cui vero nome è Giovanna Gatti

● Gatti è stata per 16 anni assistente di Umberto Veronesi

Insieme



L'oncologo Umberto Veronesi, scomparso nel 2016, e Giovanna Gatti (alias MariaGiovanna Luini)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



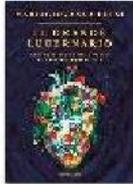
PAROLE PAROLE



GUIDA LIBRI

di Solange Savagnone

IL GRANDE LUCERNARIO di MariaGiovanna Luini, Mondadori, euro 20 (ebook 9,99). Luini è stata per 16 anni l'assistente di Umberto Veronesi, detto «il grande lucernario». Una signora lo chiamò così, anziché «luminare», e il celebre oncologo ricordava spesso questa gaffe. Il libro è la storia dell'autrice e dei suoi sforzi come medico e scrittrice per la salute dei pazienti.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



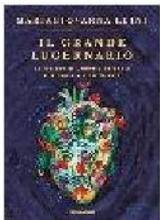
LIBRI



di Nicoletta Sipos

Passato e futuro in parole magiche

Storia del piccolo italiano salito per sbaglio su un treno per Auschwitz; ritorno a Pizzofalcone con Maurizio De Giovanni; la grande lezione di Umberto Veronesi



Maria Giovanna Luini ha lavorato per sedici anni con Umberto Veronesi, il celebre oncologo del quale una paziente ammirata una sera ha detto "lei è un grande lucernario", intendendo chiamarlo "luminare". Qui racconta le sue esperienze di medico nella scia di suo padre – medico di base sensibile e impegnato – lasciando spazio alla ipnosi regressiva e a terapie orientali come il Reiki. Il cuore del libro sta ovviamente nella lezione di Veronesi e nella certezza che il rapporto tra medico e malato si basa sull'amore.

L'eredità di un luminare
Il grande lucernario
(Mondadori,
pagg. 228, € 20,00)



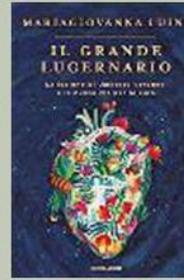
SALUTE

Con la mente e con il cuore La lezione di Veronesi

È **RARO** incontrare una dottoressa, radiologa, senologa-oncologa, chirurga, che sappia mantenere aperte le porte di mente e cuore come Maria Giovanna Luini in *Il grande lucernario - La lezione di Umberto Veronesi e la nuova via per la cura* (Mondadori).

Figlia di un internista divenuto poi medico di base per scelta e adorato dai suoi pazienti, con due passioni fin da bambina – scrivere e diventare dottore –, l'autrice cresce professionalmente allo IEO di Umberto Veronesi. A lui, "il grande lucernario", – così lo aveva definito una paziente, facendolo sorridere – e al padre questo libro è dedicato. Raro perché la Luini fa sua la visione olistica della persona ammalata: visione che è propria delle medicine alternative, ma il libro non solo di alcune di queste parla e non per sostituirle alla medicina occidentale, impensabile per un'allieva di Veronesi, ma per integrare il percorso di chi si ammala di cancro con terapie che cercano di utilizzare l'energia che ogni essere umano possiede per stare meglio. Esce dalle pagine, tra ricordi dedicati a Veronesi, di cui fu collaboratrice scientifica, alle pazienti, ai colleghi, la consapevolezza che porsi davanti ad una persona ammalata, in terapia, durante il follow up non solo con la razionalità ma anche con il cuore, con l'intuito e l'ascolto, è quello che va fatto. È tempo che la medicina occidentale accetti di confrontarsi con altre medicine, si integri con altre pratiche. Non di ciarlatani, ma quelle provenienti da antiche culture che mirano a ristabilire un'armonia, una serenità che la malattia infrange. Il libro della Luini è la testimonianza di come il desiderio di conoscenza, l'apertura mentale, la curiosità intellettuale, il dubbio, l'amore per la persona che il medico ha di fronte (alcune delle qualità che ammirava in Umberto Veronesi) dovrebbero essere elementi fondamentali non tanto del "prendersi carico", terminologia orrenda, quanto del "prendersi cura" del malato. La medicina, la fisica, la genetica, la biologia avanzano scoprendo spesso che antiche tecniche di cura hanno riscontri scientifici. Per questo bisogna mantenere cuore e mente aperti: per poter assicurare alla persona che al medico si affida il meglio... "in scienza e coscienza".

f.p.



**Il grande lucernario
di Maria Giovanna
Luini**

MONDADORI
PAGG. 227
€ 20,00

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

di GINO DATO

Umberto Veronesi grande lucernario della Medicina

Luini, un libro sull'energia della cura

Un Maestro ti segna. Specialmente quando sei il suo assistente per sedici anni. Specialmente quando, più che una luce, è un grande lucernario, come un'apertura tra il sottotetto del mondo e il cielo, dal quale emana la scienza. Specialmente se è uno dei pochi rimasti e si chiama Umberto Veronesi. È alla luce dei suoi insegnamenti che Giovanna Gatti, «in arte» Mariagiòvanna Luini, specializzata in senologia chirurgica, per sedici anni assistente del grande oncologo all'Istituto europeo di oncologia, ha scritto il suo ultimo libro, *Il grande lucernario* (Mondadori ed., pp. 240, euro 20,00). Un saggio che narra il percorso di una iniziazione laico-scientifica, l'amore per la medicina, intesa non come arida e canonica pratica, ma come arte dell'ascolto, dell'empatia, della cura, in cui l'ortodossia si contamina con i saperi alternativi.

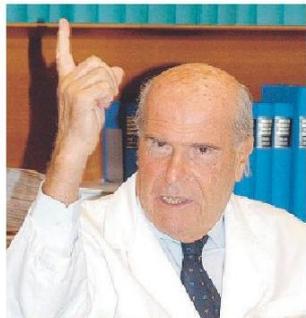
Leggendo il suo libro, ciascun lettore può farsi un'idea della persona e della professionista. Ma qual è stata, se è possibile sintetizzare, la lezione che è riuscito a trasmetterle Umberto Veronesi, il «grande lucernario»?

«Due lezioni. Il pacifismo vero, nel quotidiano: prima o poi qualcuno deve lasciar cadere una polemica, una contesa. Prima o poi qualcuno deve essere saggio e non rispondere, anche quando sente di avere ragione. Questa è la pace, questa è saggezza. Per una donna passionale come me, è stata una grande lezione. E la testardaggine nel perseguire gli obiettivi: mai mollare, quando cadi

rifletti sulle ragioni per poi rialzarti migliore».

Perché è così diffuso tra la gente comune un sentimento che trascorre dalla diffidenza alla paura per tutto quanto attiene alla medicina e al sistema sanitario nel nostro paese?

«Perché il mondo medico è come gli altri mondi: ha luce e buio, esempi bellissimi ed esempi deleteri. E gli esempi deleteri valgono doppio rispetto a quelli di altre categorie professionali, perché hanno a che fare con la vita delle persone. Ma c'è anche la definizione nuova della relazione con i cosiddetti "pazienti": niente



UMBERTO VERONESI Scomparso nel 2016

più paternalismo, è una relazione paritaria, quindi prevede anche che i pazienti arrivino con idee, dubbi, documentazioni prese da ogni sorta di fonte. Il medico deve essere in grado di rispondere senza eludere le domande: per farlo, deve aggiornarsi anche su argomenti che prima si ritenevano fuori dal contesto scientifico. La relazione medico-paziente ha pesi e misure uniche: vanno ricordati quando la si gestisce».

«Quando si apre la porta dello studio ed entra un paziente nuovo, il cuore del medico deve esser spalancato e pronto ad amare. È un amore particolare», lei scrive. Un amore che non vediamo molto in giro, diremmo...

«È amore a priori, incondizionato. Amo chi entra nel mio studio perché ha fiducia in me (anche quando entra con diffidenza, può succedere) e a me si affida almeno parzialmente. Amo quel paziente perché potrei essere io al suo posto. Non è poi così difficile immaginare di essere al posto del paziente: davvero può capitare a chiunque di noi. La domanda è: cosa vorrei ricevere io al suo posto? Vorrei essere accettata e curata con il massimo della buona pratica e dell'amore: è la mia vita, e il medico dovrebbe ritenerla prioritaria».

Che cosa è «l'energia che dura», una definizione che si ritrova spesso nelle sue pagine?

«L'Energia che cura è stata definita *Prana* (soffio vitale), *Chi* (Energia Universale Vitale) e in tanti altri modi. Gli approcci medici orientali sono più chiari e approfonditi sul tema dell'energia: il corpo fisico è energia tangibile, ma non ci limitiamo a essere un corpo fisico. Ciò che rende ognuno di noi vivo, unico, sano o malato, speciale, è un flusso continuo di energia a diversi livelli vibratori. Siamo composti da energie più sottili o più dense, da canali energetici e centri di smistamento (i chakra) che rendono ragione del funzionamento di ogni nostra parte corporea ed emozionale. L'equilibrio di queste energie è la salute vera. L'Energia che cura è una vibrazione riequilibrante universale che possiamo usare per ristabilire in noi e negli altri lo stato di salute».

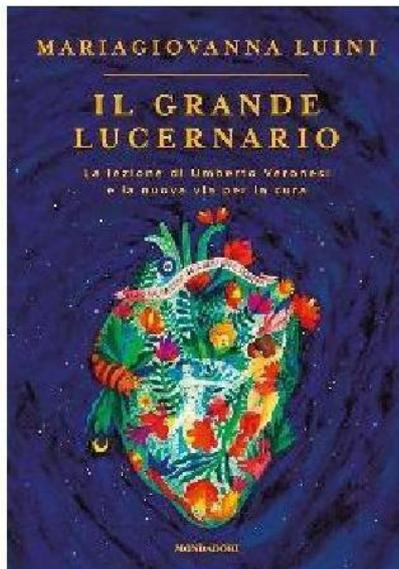
«Luci e televisori che si accendono e spengono, computer che scrivono da soli... sono fenomeni comunissimi a ridosso della morte fisica di qualcuno cui teniamo...», lei annota a proposito delle vibrazioni. Che cosa sono? E tutti gli esseri le emanano?

«Siamo energia e tale rimarremo. Quando perderemo il corpo fisico, una parte della nostra energia consapevole rimarrà viva. Chi perde il corpo fisico (la chiamiamo "Morte") passa a un livello più alto di vibrazione, quindi difficilmente sa comunicare con chi ancora è incarnato. Si tratta di vibrazioni differenti. Però si riesce a interagire con gli strumenti elettronici: è un modo molto amorevole per dire "Sono vivo/viva, non piangere". Oppure è un modo per richiamare l'attenzione perché si è lasciato qualcosa sospeso: allora esistono i cosiddetti "medium" che sono semplicemente persone che riescono a cogliere vibrazioni alte meglio di altre. Tutti potremmo farlo. Tutti noi siamo energia, e privati del corpo fisico potremmo dare segnali a chi è incarnato: certo per dare segnali dobbiamo avere qualcosa da dire, o un motivo per farlo».

TEMPO LIBERO

3 LIBRI PER IL TUO BENESSERE

di **Camilla Ghirardato**



Il grande lucernario
MariaGiovanna Luini
(Mondadori, 20 €)

IL SAGGIO

Un lucinare illuminato

Una caratteristica meravigliosa di Umberto Veronesi era la mancanza di scetticismo verso ciò che normalmente la medicina tradizionale ignora. Per esempio, il suo sguardo era limpido anche quando si parlava di discipline olistiche. Il “grande lucernario” (come preferiva spiritosamente essere chiamato al posto di lucinare) era convinto che siamo esseri complessi e meravigliosi. E che il corpo è solo una parte di noi: il resto è altro e bisogna sempre ricordarlo quando s’intraprende un cammino di guarigione. MariaGiovanna Luini, senologa ma anche medico olistico, ci racconta i suoi 16 anni a fianco del “grande lucernario” approfondendo questioni che alcuni definiscono ancora con eccessiva semplicità “alternative”.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



natural
WELLNESS

CREDIAMO NELLA
SCIENZA MA ANCHE NELLE

MEDICINE NATURALI

Maria Giovanna Luini, chirurga e senologa, per 16 anni a fianco di Umberto Veronesi, spiega che cosa significa curarsi e offrire a chi ne ha bisogno le più indicate terapie: dagli antibiotici al pap test, dal Reiki all'ipnosi regressiva. Ecco come e perché la ricerca non ammette pregiudizi

DI CARLOTTA VISSANI

Sono nata medico e medico morirò, ma la mia esistenza, come la medicina, è inserita nell'evoluzione che mi spinge a conoscere, crescere, spalancare la mente». È la convinzione di MariaGiovanna Luini, scrittrice e senologa all'Istituto europeo di oncologia di Milano, dove per sedici anni è stata assistente medico di Umberto Veronesi, e che da tempo s'impegna per integrare la medicina tradizionale con una prospettiva olistica al fine di curare, e quando possibile guarire, il corpo ma anche lo spirito dei suoi pazienti. "Mi sono messa in testa", scrive Luini, "che si possa essere medici senza tradire le importanti scoperte della ricerca e aprendo curiosità, cuore e mente a traguardi non ancora approfonditi". E se l'approccio olistico, spesso osservato con scetticismo dai medici in primis, può essere di supporto alle cure tradizionali, non si trova un motivo valido per non sfruttare entrambi i percorsi, in parallelo. Un cammino che parte dall'idea che nessun malato, ►

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cathrine Wessel / Trunk Archive

natural WELLNESS MEDICINE NATURALI

come nessun essere umano, è solo un corpo fisico, ma è anche un insieme di emozioni, idee, vissuti, energie. Ecco perché tra medico e paziente è fondamentale s'instauri una comunicazione che si addentri oltre il visibile e sconfini nel territorio dell'ascolto, dell'empatia, dell'amore. A lei, autrice di *La grande lucernario. La lezione di Umberto Veronesi e la nuova via per la cura*, abbiamo chiesto di raccontarci che cos'è la medicina integrata, quali sono le terapie più valide ed efficaci per raggiungere un equilibrio psicofisico, migliorare i risultati delle cure, avere più chance di guarigione.

IL POTERE DELLE MANI

Dottoressa Luini, è curioso che un medico chirurgo, che ha mosso i primi passi come radioterapista, s'interessi di medicina olistica. Come ci si è avvicinata?

È partito tutto dalle mie mani. Le persone in visita mi dicevano spesso che quando le appoggiavo sul loro corpo provavano un senso di pace. Credevo dipendesse dall'empatia insita nel mio approccio medico, che i pazienti stessero meglio perché ci credevano, avevano fiducia. Poi un'amica mi parlò del Reiki: non sapevo cosa fosse, per me esisteva solo la pranoterapia. Il Reiki mi aprì un mondo, una strada che ancora mi guida.

Infatti ne parla molto, proprio come del Reconnective Healing. Di che cosa si tratta?

Secondo il Reiki esiste un'energia vitale invisibile che scorre dentro di noi e ci permette di vivere. Se questa energia è bassa ci sentiamo stanchi e potremmo stressarci o ammalarci più facilmente, se è alta ci sentiamo felici e in salute. Il Reiki, proprio come il Reconnective Healing, mira ad armonizzare lo stato energetico della persona attraverso la relazione con l'energia dell'universo. L'operatore facilita quest'interazione, aiutando con le mani, la voce o la mera presenza fisica a ristabilire l'equilibrio, ma non ne è responsabile.

FIORI DI BACH E PAP TEST

Lei a quali trattamenti si sottopone per stare meglio?

Reconnective Healing, Setsu Shin, una manipolazione che significa "Toccare lo Spirito", e poi adoro Keope, una sedia ergonomica le cui vibrazioni si attivano su 10 punti strategici disposti tra nuca, dorso, bacino, ginocchia e caviglie. Le microvibrazioni vengono trasmesse dalla pelle al sistema nervoso centrale, innescando benefici sulla psiche e sul corpo. Spesso mi autoprescrivo miscele di fiori di Bach in base allo stato psicologico del momento. Ma non dimentico mai mammografia, visita ginecologica con pap test e Hpv test, tutti gli anni. Se mi ammalò uso farmaci, quando ho avuto una precancerosi mi sono fatta operare.

to", e poi adoro Keope, una sedia ergonomica le cui vibrazioni si attivano su 10 punti strategici disposti tra nuca, dorso, bacino, ginocchia e caviglie. Le microvibrazioni vengono trasmesse dalla pelle al sistema nervoso centrale, innescando benefici sulla psiche e sul corpo. Spesso mi autoprescrivo miscele di fiori di Bach in base allo stato psicologico del momento. Ma non dimentico mai mammografia, visita ginecologica con pap test e Hpv test, tutti gli anni. Se mi ammalò uso farmaci, quando ho avuto una precancerosi mi sono fatta operare.

ESPRIMERE LE EMOZIONI

Lei spiega come ognuno di noi sia un insieme di energia che vibra a più livelli, quello del corpo fisico e quello del cosiddetto corpo sottile, che ha a che fare con l'interiorità e le emozioni. Avere un approccio negativo alla vita può essere pericoloso per la nostra salute?

Uno stato depressivo cronico ha un'influenza sulle difese immunitarie. Dolore e rabbia forti e inespresi possono danneggiare cuore e circolazione. Dal punto di vista della salute fisica mi fa più paura chi affronta un lutto, un dolore, un trauma fingendo di non soffrire, perché ingenera un blocco emotivo, rispetto a chi esprime sentimenti ed emozioni in modo chiaro. Non sono dolore o rabbia in sé a creare danno, ma il modo in cui li si affronta. Ildegarda di Bingen, religiosa e naturalista tedesca benedettina vissuta tra il 1098 e il 1179, lo aveva capito. Metteva in relazione lo stato psicoemotivo con le malattie del corpo fisico. Il suo elisir di viola, per esempio, migliora il tono dell'umore e serve per guarire le affezioni polmonari perché lo stato depressivo predispone ai malanni dei polmoni. Gli studi che mettono in relazione benessere interiore e stato di salute sono ormai molti, e come sempre accade nelle pubblicazioni scientifiche, alcuni ne confermano la correlazione, altri la mettono in dubbio.

La medicina olistica può essere una for- ▶

PIONIERA DI UNA VIA Tra scienza e coscienza



Maria Giovanna Luini, medico e senologa, due specializzazioni e un master in senologia chirurgica all'Istituto

europeo di oncologia (IEO) di Milano, è stata per sedici anni l'assistente medico di Umberto Veronesi nella direzione scientifica. Al Centro Metis di Milano promuove l'integrazione tra medicina e altre tecniche che la scienza sta studiando: Reiki, meditazione, percorsi di autoconsapevolezza (www.metisonline.it). Ha pubblicato romanzi, saggi, ed è in libreria con *La grande lucernario. La lezione di Umberto Veronesi e la nuova via per la cura* (Mondadori, 240 pagine, 20 euro).

ENERGIE NEGATIVE? I benefici della cristalloterapia

Malachite per l'insonnia, fluorite per chi è in dolce attesa, agata per sedare l'ansia, ametista se si soffre di mal di testa. I cristalli e le pietre preziose, secondo la medicina alternativa, sarebbero in grado di ristabilire un equilibrio laddove il nostro campo energetico sia andato in tilt. Questa antica terapia ha origini indiane e mira ad armonizzare e mantenere stabile il benessere psicofisico proprio grazie al contatto diretto con i cristalli, da indossare sulla pelle come collane, o da posizionare su punti precisi del corpo al fine di assorbire le energie negative prodotte dall'organismo e dalla nostra mente.

natural WELLNESS MEDICINE NATURALI

ma di prevenzione?

Lo è. Chi non ci crede dice ironicamente che la medicina olistica funziona perché cura i sani. Nella mia esperienza l'integrazione tra medicina scientifica e approcci non convenzionali porta miglioramenti e benefici. E nei sani l'armonia mente-corpo migliora, si rafforza. I consigli sullo stile di vita della medicina convenzionale sono gli stessi di quella olistica, che però aggiunge un dettaglio: sorridi, non essere ossessivo, sei unico. Osservati, rispettatli. Niente ricette prestampate o diete che vanno bene per tutti.

PULIRE I CHAKRA

E i chakra? Che ruolo svolgono?

Sono i centri energetici del corpo. Dai chakra entra ed esce energia in uno scambio continuo con l'esterno. Il corretto equilibrio dei chakra crea equilibrio nel corpo fisico, nelle emozioni, nel rapporto sincronico di organi e apparati. Per una pulizia dei chakra suggerisco di chiudere gli occhi e visualizzarne mentalmente i colori dal basso verso l'alto: rosso per il chakra della base (sotto il coccige), arancio per quello sessuale (poco sopra l'osso del pube), giallo per il plesso solare (all'altezza dello stomaco), verde per il chakra del cuore, blu per quello della gola, indaco per il terzo occhio (tra le sopracciglia), bianco per il chakra al vertice della testa.

LA VOCE INTERIORE

Ci sono approcci olistici di cui dubitare?

Non esistono pratiche da evitare a priori, ma è necessario essere attenti. Vale anche per la medicina convenzionale. Seguite la vostra voce interiore. Sappiamo sempre se fidarci o no, è che poi ci lasciamo influenzare dal parere altrui, siamo in soggezione o ci convinciamo che la voce interiore sia folle. Non lo è mai. L'istinto ce lo dice.

Nel libro parla anche di Voodoo. Di che cosa si tratta?

È una religione africana monoteista che ha sviluppato molte vie di cura attraverso oli, erbe, preparati naturali. Io studio e sperimento in privato la sua forma Hoodoo che è lo studio di erbe e rimedi curativi senza sposare per forza la religione. I miei amici mi chiedono i "miei" oli o i riti con le candele

per aiutarli con il benessere, la fortuna, il lavoro, l'amore.

E la meditazione? Quali le tecniche più efficaci?

Ognuno di noi deve trovare la tecnica adatta per sé. Si può meditare anche solo ascoltando musica, coltivando fiori, passeggiando, scrivendo. Basta farlo con anima e corpo. A me piacciono le meditazioni guidate dello psichiatra Brian Weiss (vedi box).

Depressione e disturbo d'ansia generalizzato sono in crescita esponenziale. Quali potrebbero essere le terapie olistiche più efficaci, in questo caso?

Farmaci e psicoterapia a parte, i fiori di Bach opportunamente scelti, i fiori australiani o la medicina ildegardiana. Nella depressione e nel disturbo d'ansia fa molto, sempre come ausilio, una tecnica di equilibrio energetico: che sia Reiki o altro, è efficace dalla prima seduta.

L'AMORE INDICA LA VIA

Può fare un distinguo tra medicina alternativa e integrata?

Medicina alternativa è un modo per chiamare il nulla. Ciò che esclude e butta via rimedi utili non è scienza, né cura, né medicina. La medicina integrata è il vero approccio scientifico: mi incuriosisco, studio, non mi faccio bastare i dati odierni, so che la scienza è un continuo progredire. Ho conosciuto nativi americani, sciamani, curandere, scienziati: a tutti ho chiesto, tutti hanno risposto. Poi ho seguito le vie che mi sembravano più utili, guidata dall'amore. A chi ricorre solo a metodi alternativi per una malattia dico: comprendo la tua paura, la tua ricerca disperata. Ma rifletti, torna a parlare con la medicina scientifica: oggi è tutto ciò che abbiamo di certo. Poi potrai integrare, se e come è utile per te.

Qual è la più grande lezione che Umberto Veronesi le ha trasmesso?

Mai mollare, se sai di essere sul tuo percorso non permettere a nessuno di fermarti. Se cadi, rialzati. Si vola sempre da soli: scambia amore ma conta su te stessa. 

BRIAN WEISS

Psichiatria e reincarnazione

Credete di avere vissuto vite precedenti? Brian Weiss, psichiatra privo di fedi religiose o spirituali, sì, lo ritiene possibile, da quando si trovò a fare i conti con pazienti che nel corso di sedute ipnotiche terapeutiche raccontavano regressioni a vite passate, con dettagli e circostanze precise, riscontrabili, documentabili. Queste regressioni possono aiutare il paziente, nel corso di un percorso di psicoterapia, a trovare le chiavi per risolvere problemi e traumi della vita attuale. La sua rivoluzione professionale e interiore ebbe inizio nel 1980 e oggi Weiss è considerato il massimo esperto di reincarnazione studiata in modo scientifico e il più profondo promotore della pace dello spirito.

SELF THERAPY

Abbracciamoci

A volte la cura più efficace contro la tristezza è l'affetto di chi amiamo. Pensate a quando siete stanchi, snervati da una situazione critica sul lavoro o in famiglia. Un abbraccio, se ricevuto da una persona cara, può essere un ottimo rimedio per stare subito meglio. Abbracciando, infatti, stimoliamo la produzione di ossitocina, l'ormone dell'amore, e di endorfine, che inducono una sensazione di benessere immediato. Dare o ricevere almeno quattro abbracci al giorno → è gratis! → aumenta le difese immunitarie, smorza lo stress, alimenta l'autostima ed è un antidepressivo naturale.

MEDICINA. Una senologa racconta il rapporto con il grande oncologo

Veronesi, il «lucernario» ha cambiato la lotta ai tumori

Angela Coarelli

MariaGiovanna Luini, assistente medico di Umberto Veronesi per sedici anni, racconta il suo rapporto con il professore e la sfida che le sta più a cuore: integrare la medicina tradizionale con una prospettiva olistica. «Lei è proprio un Grande Lucernario, professore». Fu una donna ad apostrofarlo così durante una cena. E Veronesi ritornava spesso su quel complimen-

to, soprattutto quando qualcuno lo definiva luminare. «No, macché luminare, sono un lucernario».

E «Il grande lucernario» è il titolo del libro edito da Mondadori (pp. 227, 20 euro), la storia di una rivoluzione e di una sfida. La vita di un medico che si dedica per tanti anni alla medicina in un centro di eccellenza internazionale e passo passo si arricchisce di uno sguardo olistico. Perché la sfida è tenere insieme gli invariabili poteri della scien-

za e la nostra parte misteriosa. Siamo esseri complessi e meravigliosi: il corpo fisico è solo una parte di noi. Ecco perché la medicina dovrebbe aprirsi a filosofie e pratiche che non hanno a che fare solo con la parte tangibile o con la cosiddetta psiche. E mettere al centro la ricerca della cura unica per ognuno di noi.

La storia è il percorso di un medico che non abbandona le proprie radici ma le oltrepassa e approfondisce questioni che alcuni definiscono

come «alternative». E tutto accade durante l'esperienza più incredibile della sua vita, cioè nei sedici anni a fianco di Umberto Veronesi. «Perché», dice, «l'eredità di Veronesi non si chiama solo chirurgia. Ciò che impariamo da un maestro non è dire fare e pensare quello che il mondo si aspetta da noi, ma dire fare e pensare quello che siamo, per sentirci davvero vicino al nostro cuore di verità, dentro la scoperta irripetibile del mistero di esseri umani».

MariaGiovanna Luini è scrittrice e medico senologo, ha pubblicato romanzi e saggi, ha collaborato a sceneggiature cinematografiche e prestato consulenza per «Allacciate le cinture» del regista Ferzan Ozpetek. •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



MEDICINA. Una senologa racconta il rapporto con il grande oncologo

Veronesi, il «lucernario» ha cambiato la lotta ai tumori

Angelo Coarelli

MariaGiovanna Luini, assistente medico di Umberto Veronesi per sedici anni, racconta il suo rapporto con il professore e la sfida che le sta più a cuore: integrare la medicina tradizionale con una prospettiva olistica. «Lei è proprio un Grande Lucernario, professore». Fu una donna ad apostrofarlo così durante una cena. E Veronesi ritornava spesso su quel complimen-

to, soprattutto quando qualcuno lo definiva luminare. «No, macché luminare, sono un lucernario».

E «Il grande lucernario» è il titolo del libro edito da Mondadori (pp. 227, 20 euro), la storia di una rivoluzione e di una sfida. La vita di un medico che si dedica per tanti anni alla medicina in un centro di eccellenza internazionale e passo passo si arricchisce di uno sguardo olistico. Perché la sfida è tenere insieme gli invariabili poteri della scien-

za e la nostra parte misteriosa. Siamo esseri complessi e meravigliosi: il corpo fisico è solo una parte di noi. Ecco perché la medicina dovrebbe aprirsi a filosofie e pratiche che non hanno a che fare solo con la parte tangibile o con la cosiddetta psiche. E mettere al centro la ricerca della cura unica per ognuno di noi.

La storia è il percorso di un medico che non abbandona le proprie radici ma le oltrepassa e approfondisce questioni che alcuni definiscono

come «alternative». E tutto accade durante l'esperienza più incredibile della sua vita, cioè nei sedici anni a fianco di Umberto Veronesi. «Perché», dice, «l'eredità di Veronesi non si chiama solo chirurgia. Ciò che impariamo da un maestro non è dire fare e pensare quello che il mondo si aspetta da noi, ma dire fare e pensare quello che siamo, per sentirci davvero vicino al nostro cuore di verità, dentro la scoperta irripetibile del mistero di esseri umani».

MariaGiovanna Luini è scrittrice e medico senologo, ha pubblicato romanzi e saggi, ha collaborato a sceneggiature cinematografiche e prestato consulenza per «Allacciate le cinture» del regista Ferzan Ozpetek. •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



UNA FOGLIATA DI LIBRI

A CURA DI MATTEO MATRUZZI



Maria Giovanna Luini
Il Grande Lucernario
Mondadori, 227 pp., 20 euro

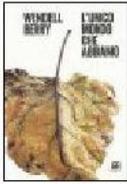
Sono nata con la voglia di curare con le mani, con l'amore e con le parole". Prendersi cura degli altri "è un bisogno vero e proprio di essere medico" che comprende il corpo fisico, le emozioni, le idee, l'energia delle persone, il loro vissuto e il loro benessere. "L'amore è necessario", scambiarlo con i pazienti e i loro familiari, con i colleghi e con l'idea della cura lo è ancora di più. Giovanna Maria Gatti, senologa libero professionista - Maria Giovanna Luini quando scrive - ha deciso di mettersi a nudo, di raccontarsi e di raccontare, di farsi del male e del bene insieme che sono un po' la stessa cosa, tanto la base energetica è la stessa. Lo fa in questo libro necessario che non è un manuale con terapie, soluzioni o suggerimenti per la salute da seguire, ma solo e soltanto il racconto di esperienze di vita e di riflessioni personali. Per sedici anni è stata assistente medico di Umberto Veronesi, "il Grande Lucernario" del titolo, come lo chiamò una signora in un ristorante, divertendolo a tal punto da preferire quell'appellativo al meritato ma più scontato "luminare". Prima di incontrarlo, c'era già stato suo padre Abele - medico anche lui, un uomo dai lunghi capelli spettinati e sempre con una sola cravatta nell'armadio - a trasmetterle la passione per quella professione. Visitava ogni singola persona, ricercava le cause del male, voleva un'alleanza terapeutica per ripristinare lo stato di salute. Grazie a lui capì che il medico "è un medium della medicina che

capta molto al di là dei normali sensi umani e che ha a cuore il benessere", senza mai fermarsi al concetto fisico della cosiddetta salute. Stando poi a contatto con Veronesi, "uno di noi" che mangiava poco perché riteneva che la mente dovesse avere la supremazia sul corpo e controllare gli istinti, la Luini medico si è arricchita di uno sguardo olistico, perché la sfida "è tenere insieme gli inviolabili poteri della scienza e la nostra parte misteriosa". Si può essere medici ampliando la visione, senza abbandonare la medicina e vedendo le persone per quello che sono realmente con il loro corpo fisico, le energie, le storie, l'ascolto e le aspettative. Lavorare con lui ha insegnato a tanti la chirurgia senologica di eccellenza, ma non è quella l'eredità principale che lei porta con sé. La sua non si chiama solo chirurgia, perché ciò che impariamo da un maestro è dire fare e pensare quello che siamo per sentirci davvero vicino al nostro cuore di verità, dentro la scoperta continua e irripetibile del mistero di esseri umani, ricorda l'autrice, ex insegnante di schettinaggio.

Siamo unici e speciali, l'amore per se stessi e gli altri è fondamentale così come l'igiene e il cibo. Per farci aiutare in caso di malattia è bene consultare un medico, un compagno di viaggio che non chiude mai la mente, ma la spalanca, che può riaccendere la fiammella in chi l'ha perduta, ma la guarigione è un lavoro che spetta al paziente. *(Giuseppe Fantasia)*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

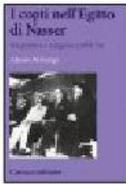




Wendell Berry
L'unico mondo che abbiamo
Piano B, 154 pp., 14 euro

La gente spesso ha bisogno, più che di ammaestramenti, che le si rinfreschi la memoria", scriveva Samuel Johnson nel '700, e Wendell Berry, da decenni voce di un altro orizzonte conoscitivo e immaginativo con cui leggere il nostro rapporto col mondo, sarebbe d'accordo. Quel monito costituisce anche il compito principale sotteso alle opere di questo contadino evangelico del Kentucky, che difende la bellezza dell'aggettivo "conservatore" dalle parodie della "dittatura capitalista". Berry, oltre a essere saggista di ecologia e pacifismo cristiano, è anche un grande romanziere e poeta, testimone, al pari di Marilynne Robinson, di come una fede intensa possa essere tutt'uno con sfaccettature e implicazioni complesse, e ricca d'ironia (il suo personaggio più bello è un barbiere taciturno che abbandona il seminario "per qualche problema con l'apostolo Paolo", mentre, ricevendo un premio "per la pace", l'autore stesso esordisce raccontando la risata beffarda della moglie, cui l'animo polemico del consorte è fin troppo noto). Questa raccolta di saggi mostra come qualsiasi particolare, in un orizzonte profondo di senso, abbia sempre portata universale. Leggere Berry comporta la prima e fondamentale ecologia auspicata da Bateson, quella della mente. La sua principale obiezione è rivolta alle mentalità riduzionistica, moderna e contemporanea, che guarda alla vita come mera quantità. In una prospettiva "creaturale" invece, una montagna non è un ammasso di materiale da cui ri-

cavare un determinato potenziale energetico, fosse pure come meta turistica da preservare: "Questo disprezzo ha un potere devastante e illimitato". Le sue posizioni sono al tempo stesso chiare, radicali ("non c'è alcuna differenza significativa tra le armi di distruzioni di massa e le tecnologie della produzione industriale") e ricche di domande e inquietudini ("credo che possedere un cervello comporti anche la possibilità di cambiare idea"), impossibili da inchiodare in teche semplificate. Ritiene l'aborto "un'uccisione" ma sa che in determinate circostanze aiuterebbe certamente una donna ad abortire. Convinto che la società preceda ontologicamente lo stato, proprio per questo ritiene che non siano le istituzioni a dover "concedere" le nozze agli omosessuali (semplicemente "il governo non può impedire loro di farlo, né può impedirlo qualsiasi chiesa"). Ma il vero, grande leitmotiv è il nesso indissolubile tra gratitudine e responsabilità, che dovrebbe costituire la trama profonda della nostra esistenza personale e collettiva, la scoperta di una "più grande gentilezza che comprende e lega tutti gli esseri" e si traduce in "cura" reciproca. Con la dedizione di chi ama e lavora giorno per giorno e commenta così l'esortazione di Cristo a non affannarsi per il domani: "Io non sono un interprete accreditato delle Scritture, ma credo che 'essere in ansia per il domani' sia una spreco di tempo: tutto ciò che possiamo fare per preparare un domani migliore è fare oggi la cosa giusta". (Edoardo Rialti)

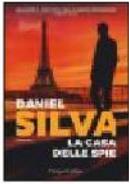


Alessia Melcangi
I copti nell'Egitto di Nasser
Carocci, 270 pp., 29 euro

L'11 dicembre del 2016 trenta cristiani copti persero la vita in un attentato avvenuto nel complesso della cattedrale di San Marco, al Cairo: secondo la studiosa Alessia Melcangi, autrice del libro *I copti nell'Egitto di Nasser. Tra politica e religione (1952-1970)*, questa è una tra le più grandi cattedrali cristiane di tutta l'Africa. Essa fu costruita per volere del patriarca copto Cirillo VI con il supporto economico del presidente della Repubblica egiziana, Gamal Abd al Nasser, che partecipò alla sua inaugurazione il 25 giugno 1968. Attraverso l'opera di Melcangi è possibile decifrare gli episodi di violenza odierni, grazie a un'interessante ricostruzione del rapporto che intercorre tra i copti, la società e il potere egiziani. In particolare, il suo studio si concentra sul periodo nasseriano, che è stato un momento emblematico non solo per la storia dell'Egitto in sé e del mondo arabo più in generale, ma soprattutto per la storia della comunità copta. Con la minuziosa analisi di quegli anni basata su dispacci diplomatici, giornali e foto d'epoca, Melcangi ha dimostrato che le vicende della rivoluzione degli Ufficiali Liberi erano strettamente intrecciate a quelle della comunità copta. Da un lato, perché l'ondata riformatrice che attraversò la società egiziana ebbe ripercussioni nell'organizzazione e nelle gerarchie copte, generando un processo di "rinnovamento" istituzionale. Dall'altro lato, le politiche di Nasser ten-

enti alla laicizzazione permisero ai copti di essere inclusi maggiormente nella società egiziana, fino a renderli protagonisti attivi delle vicende interne e internazionali del paese. In questo senso, l'autrice ha citato e approfondito due eventi paradigmatici: innanzitutto la guerra di Suez (1956), durante la quale il patriarcato e gli organi di stampa copti supportarono il regime nasseriano attraverso dichiarazioni ufficiali e manifestazioni di solidarietà. Il secondo episodio è la guerra dei Sei Giorni (1967), che vide il patriarca Cirillo VI assumere un ruolo di primo piano nella propaganda contro lo stato di Israele, mediante l'attuazione di una serie di iniziative finalizzate a coinvolgere le altre comunità cristiane d'oriente nella causa araba. In effetti, tra il patriarca copto eletto nel 1959 e il presidente Nasser intercorreva uno stretto rapporto non solo sul piano politico, ma anche su quello personale. L'autrice ha spiegato le ragioni del profondo legame instauratosi tra i due leader descrivendone ed accostandone le forti personalità in uno dei passaggi più affascinanti dell'opera, intitolato *Il rais e il santo*.

Il destino accomunò i due uomini fino alla loro morte, avvenuta a un anno di distanza, rispettivamente nel 1970 (Nasser) e nel 1971 (Cirillo VI). E purtroppo la loro fine segnò la conclusione dell'esperienza di integrazione dei copti nelle istituzioni egiziane dell'epoca. (Sabrina Sergi)

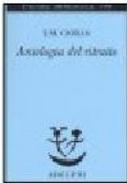


Daniel Silva
La casa delle spie
Harper Collins, 522 pp., 18,90 euro

Ora che il giallo e il thriller sono predominanti nell'editoria internazionale, viene da chiedersi se la narrativa stia perdendo completamente il suo senso originario per cui venne alla luce, cioè quello di raccontare un mondo aderente a un luogo. Alla concezione della vita dell'individuo come risorsa capitale si sostituisce il romanzo d'intrattenimento imperniato, in questo caso, sulla suspense, sui servizi di intelligence, sulle morti violente, sui colpi brutali inferti a un territorio senza più confini e frontiere, globalizzato per chi combatte un'assurda battaglia di religione. E' alla fiction cinematografica che fa ricorso Daniel Silva. *La casa delle spie* si incentra sulla caccia a Saladino, terribile nonché imprevedibile capo dell'Isis, sulle cui tracce c'è l'astuto Gabriel Allon, un investigatore che tenta di anticipare le mosse del maledetto programmatore di stragi. Dopo l'America, dove si sposterà l'efficiente macchina di morte? In Europa, a Londra, mira sensibile da anni. Nei colpi di scena che vedono protagonisti spie, uomini e donne dall'apparenza insospettabile che agiscono tra stanze d'albergo, case e "posti dimenticati da Dio", fa da contraltare un'organizzazione capillare, ben ramificata, che tocca varie parti del pianeta senza apparire: dalla Francia al Marocco, nelle dimore dei sanguinari che progettano estemporaneamente il dominio sugli infedeli, gli occidentali. "Si erano infiltrati nel Regno Unito uno alla volta, in treno e in traghetto. Due o tre di loro dovettero rispondere a qualche domanda al confine, tutti gli altri erano stati accolti a braccia aperte". La vicenda è resa comples-

sa nel discernimento delle informazioni e nel dipanare l'intricata rete di malavitosi mediante l'unico filo rosso che li unisce. "L'evacuazione di Westminster e Whitehall durò molto meno di quanto Saladino avesse sperato, ma non per questo fu meno traumatica. Per nove lunghi giorni, il cuore pulsante di una civiltà e di un impero un tempo carichi di gloria, rimasero isolati da un cordone di sicurezza dal resto del regno, preclusi a ogni genere di attività". Il lettore è assorbito dalla trama perché Silva non molla mai la presa: tira la corda fino al limite inserendo nello scacchiere le sue pedine. L'infedele deve essere abbattuto senza pietà, anche con l'utilizzo di sostanze radioattive, polvere simile a talco, cloruro di cesio e bombe sporche che possono decretare lo scacco matto all'intero universo. *La casa delle spie* svela, non fantasiosamente, che l'Isis ha basi dappertutto e che il Marocco, riferisce l'autore, non è solo esportatore di droga, ma anche di terroristi provenienti da Francia, Belgio e Paesi Bassi.

La saga di Silva è interessante nella previsione che oggi non si può davvero intuire: chi, alla fine, vincerà la sfida dell'apocalisse? Un ipotetico Stato islamico egemonico o gli Stati Uniti? Ritourneremo alla normalità o una immane strage sconvolgerà l'ordine mondiale, disorientando i cittadini nonostante la massima allerta un po' ovunque? La spy story continuerà in una visione geopolitica frastagliata dove, pensiamo, il fine distruttivo sarà frenato dalla prontezza di abili agenti: gli eroi intemerati del Duemila a protezione dei popoli. (Alessandro Moscè)



E. M. Cioran
Antologia del ritratto
Adelphi, 309 pp., 15 euro

Contro il moralismo. Poteva intitolarsi anche così. Ma sarebbe suonato certamente meno soave. Del resto, l'antologia di ritratti alla quale ci introduce Emil Cioran è una galleria di primi piani in cui non è certo la levità a primeggiare, quanto l'acredine di "pittori" che rappresentarono le inadeguatezze e le piccinerie di tanti protagonisti degli anni rivoluzionari del Settecento francese. Quelli che, in nome di una presunta purezza di alcuni, sfociarono nella forza e nella furia selvaggia contro tutti coloro che ebbero la sventura di trovarsi sulla riva opposta all'incedere della Storia (quanti *déjà-vu!*). Questi ritrattisti, Cioran – pensatore e filosofo rumeno del Ventesimo secolo, la cui opera è impastata di un pessimismo rapace verso l'uomo e le sue manifestazioni pubbliche e private (basti pensare a *La caduta nel tempo* o a *L'inconveniente di essere nati*) – non può che amarli e detestarli al tempo stesso. Trattasi di "manichei da salotto, sedotti da un dualismo aneddotico, ostili o inadatti a quella solitudine con cui si dibatte l'uomo interiore, a tu per tu con se stesso o con Dio". Abituati a covare risentimenti comodamente seduti nella cerchia dei principi. Saint-Simon, famoso per le sue *Mémoires*, può così maramaldeggiare sul Reggente, il duca Filippo d'Orléans, come "primo dei dissoluti". L'enciclopedista Marmontel punge Etienne-Charles de Loménie de Brienne, ministro delle Finanze di Luigi XVI, il quale – anticipando capacità divenute

a noi oggi notissime – "in un mondo che tutto sfiora e niente approfondisce, sapeva usare un gergo politico fatto di frasi brevi, di cenni rapidi". Il camaleontico Talleyrand, monarchico, poi bonapartista, di nuovo campione della Restaurazione, stronca il "teorico della Rivoluzione" Emmanuel Joseph Sieyès: un pusillanime, che "non discute, sa solo prescrivere; non desidera persuadere, mira a soggiogare"; ma viene a sua volta infilzato dal fioretto di Chateaubriand, padre del romanticismo francese, che lo associa agli "spiriti di second'ordine, che delle rivoluzioni profittano [...] trafficanti del giorno dopo, assistono allo sfilare delle generazioni; sono incaricati di mettere il visto ai passaporti, di omologare il verdetto della Storia". Insomma, fa sembrare una fake news quella che vuole Talleyrand gran tessitore di trame politiche. Non poteva mancare Napoleone, sbeffeggiato dal suo primo cappellano, Dominique Dufour de Pradt, come fiero avversatore della verità: "Non che la respingesse in quanto verità dimostrata; no, la rifiutava come cosa sciocca, incompatibile con quella che gli sembrava essere la verità". Un populista ante litteram. Dominano gli schizzi di china più che le pennellate neoclassiche, in questo "Louvre" dell'amarrezza. Ad anticipare un moralismo ben più violento, quello dei giacobini, "barbari travestiti da ideologi", che poterono passeggiare sulle rovine di un potere divenuto ormai finzione. (Roberto Paglialonga)

LETTI PER VOI

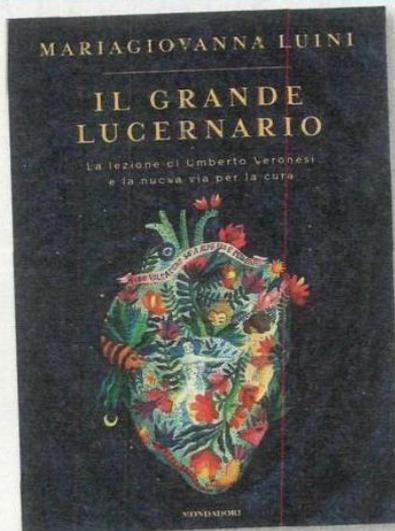
Da Alessandra Appiano, scrittrice e giornalista, i libri da non perdere



VERONESI, L'UOMO CHE RESE UMANA LA MEDICINA

Nel suo saggio-romanzo, la dottoressa Luini ci racconta strategie, gioie e sofferenze condivise per 16 anni con l'indimenticato luminare nella cura dei malati di tumore

Arriva nelle librerie *Il grande lucernario* (Mondadori), il saggio che si legge come un romanzo scritto da MariaGiovanna Luini, dottoressa che, per sedici anni, è stata l'assistente medico di Umberto Veronesi nella direzione scientifica allo Ieo, l'Istituto europeo di oncologia. Del resto, l'autrice non poteva scegliere titolo migliore per questo libro che offre al lettore uno sguardo diverso sulla medicina e su chi ha dedicato la sua vita a renderla umana, restituendole l'anima. «Lei è un grande lucernario, professore», qualcuno disse inciampando in una buffa gaffe su cui l'illustre medico e scienziato spesso scherzava bonariamente, ripetendo: «Ma che luminare e luminare!... io sono un lucernario!». La Luini e Veronesi assieme hanno studiato, gioito e sofferto, ma soprattutto hanno curato i pazienti con amore. Hanno insegnato le strategie per lottare indefessamente contro il male (che talvolta si rivela un bene, un campanello d'allarme per le scelte sbagliate), imparan-



do tanto da incredibili lezioni involontarie. Perché la "missione" di un medico è una sfida continua, che deve tenere conto sia dei progressi della scienza, sia dei misteri

di certe guarigioni interiori. L'essere umano riesce sempre a stupire per la sua complessità e la sua capacità di reazione al positivo. Per questo motivo, la medicina non dovrebbe mai chiudere le porte a filosofie e pratiche che riguardano la psiche e la sfera emotiva, partendo dall'ascolto del paziente. L'affascinante storia che racconta la Luini riguarda il suo percorso di medico che, lungi dall'abbandonare competenze e specificità, anzi approfondisce con studi "alternativi", spaziando dall'approccio ultrascientifico a quello olistico. In definitiva, un approccio alla Conoscenza con la "C" maiuscola, senza esclusioni a priori, vicino al cuore della ricerca vera, proprio come quella che praticava l'indimenticato professor Umberto Veronesi. Dopo l'ottimo romanzo *La luce che brilla sui tetti*, MariaGiovanna Luini si conferma scrittrice e medico di assoluto talento.

Il grande lucernario
di MariaGiovanna Luini,
Mondadori, € 20,00.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Essere & benessere | Il personaggio

MariaGiovanna Luini

«L'amore del medico: il segreto per vincere ogni malattia...»

Collaboratrice di BenEssere, per molti anni accanto al professor Umberto Veronesi, nel suo ultimo libro racconta l'importanza di "sommministrare" anche emozioni e desideri oltre alle tradizionali medicine.

di Agnese Pellegrini

La persona, la malattia, l'equilibrio tra il fisico, il corpo e la mente. MariaGiovanna Luini, medico oncologo, scrittrice e una delle più strette collaboratrici del professor Umberto Veronesi (proprio a lui, ha dedicato il suo ultimo libro) è una collaboratrice di BenEssere (con il suo vero nome: Giovanna Gatti). Ma, soprattutto, è una professionista che, ogni giorno, cerca di combattere il tumore e di prendersi cura di quanti incontra. «Aprirsi al paziente», dichiara, «significa mettere a disposizione la conoscenza scientifica (e l'aggiornamento continuo) insieme all'amore che è una cura, è un ingrediente fondamentale nell'alchimia che porta il paziente a vedere, intuire, percorrere il proprio unico sentiero della guarigione».

Lei ha lavorato accanto al professor Umberto Veronesi. Tra i tanti insegnamenti dell'oncologo più noto in Europa, c'è quello sulla necessità di una medicina che metta al centro il paziente. In che senso?
«Tutta la vita del professor Veronesi

è racchiusa in questo insegnamento. Quando ha dimostrato, primo nel mondo, l'efficacia della quadrantectomia nel trattamento del tumore al seno, l'ha fatto perché voleva che le donne non fossero più mutilate: curare la persona per lui non era solo togliere un tumore, ma rispettare il benessere e la psiche delle pazienti. È ormai famosissima la sua frase: "È facile togliere un tumore dal corpo di una persona, ma è molto difficile toglierlo dalla sua mente". Era attentissimo alle emozioni, ai desideri, alla qualità di vita: questo è mettere il paziente al centro. E l'Istituto europeo di oncologia (Ieo), da lui immaginato, poi progettato, realizzato e diretto per tanti anni, ne è la dimostrazione».

Come si può creare empatia con il malato?

«Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te. È questo un concetto universale, religioso e laico, che dovrebbe guidare i nostri passi».

Come insegnare a prendersi cura di tutta la persona, nella sua interezza?

UNA GRANDE AMICIZIA

In questa foto, offerta in esclusiva ai lettori di BenEssere, la dottoressa Luini è accanto al professor Veronesi, con il quale ha lavorato per molti anni, apprendendo non soltanto la prassi medica, ma anche i tanti valori umani dell'oncologo.



«Introducendo nelle Facoltà di medicina occidentali insegnamenti seri sulla filosofia medica e di cura di altre culture: sarebbe molto utile anche per una migliore integrazione sociale, visto che abitiamo un mondo sempre più aperto alle convivenze multiculturali».

Nonostante i suoi tanti lati negativi, Internet ha permesso, anche in campo medico, una certa alfabetizzazione scientifica. Quali sono le potenzialità e quali i limiti?

«In Rete si trovano abissali disinformazioni che, di solito, si propagano con il termine di "controinformazione": questo genere di divulgazione miete vittime. Per non parlare della follia dilagante su farmaci e vaccini! Non è questa la medicina integrata, non è questo un approccio utile. Il punto non è che tutti debbano pensarla come i medici occidentali: auspico, invece, una libertà consapevole. Posso scegliere come e da chi curarmi, se ho una base culturale vera. Internet ha siti molto credibili che fanno eccellente informazione: una menzione d'onore andrebbe data a giornalisti e blogger che ogni giorno scrivono nel Web proprio per fare pulizia, per mettere ordine; sono informatissimi, acuti, chiarissimi nell'esposizione».

I tumori si combattono con bravi oncologi, con radio e chemioterapia. Detto questo, esistono delle pratiche che possono però essere di aiuto?

* benessere@stpauls.it



«Siamo esseri complessi e meravigliosi: l'energia più potente che guarisce nasce dalla relazione e dallo sguardo»

«Esiste la medicina integrata, che non è un elenco di pratiche. Esiste la persona: unica, speciale, con idee proprie, aspettative ed emozioni. La cura è un percorso: prima di tutto si imposta rigorosamente l'approccio medico convenzionale, possibilmente in un centro di eccellenza che lavori in team, poi - se e quando utile - si inizia il cammino di integrazione: anche la medicina olistica o integrata dovrebbe essere un team. E gli operatori - se non sono medici - dovrebbero comunque conoscere un po' la

medicina convenzionale, rispettando in assoluto le prescrizioni mediche. Abolirei anche solo il sospetto della "medicina alternativa": ciò che si definisce alternativo sta escludendo e non includendo. Siamo esseri complessi e meravigliosi, non possiamo farci bastare approcci così limitativi che hanno bisogno di "escludere"».

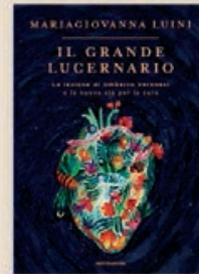
Le piace di più la professione di medico o quella di scrittrice?

«Non vedo differenze. La scrittura, per me, è un modo per portare una vibra-

La storia di una sfida



► *Il grande lucernario*, edito da Mondadori (240 pagine, 20 euro), è la storia di una sfida compiuta e vinta da Umberto Veronesi: tenere insieme gli inviolabili poteri della scienza e la nostra parte misteriosa.



zione di cura. A me stessa e agli altri. La parola è contemporaneamente cura o danno, esattamente come un farmaco. E noi non siamo mai una cosa sola: siamo una potenzialità infinita, che decidiamo di sviluppare in un senso o in un altro, in base al momento e all'energia che mettiamo in campo. Medico, scrittrice, operatore olistico: finora ho espresso alcune potenzialità, poi vedremo... Le amo tutte».

C'è un episodio della sua carriera in cui ha davvero sperimentato quanto la vicinanza a una persona fosse fondamentale?

«La storia della mia vita è questa constatazione: per ragioni che posso solo intuire, l'energia più potente di cura si sprigiona dalla relazione, dalla presenza fisica, dalla voce, dallo sguardo e dal tocco delle mani. È un'energia reale e tangibile. Nel mio studio a Metis, che amo moltissimo, una volta entrò una donna: si sedette e mi spiegò di essere stata paziente di Umberto Veronesi. Impiegò l'intera ora per raccontarmi le vicende sentimentali che la preoccupavano. Quando poi mi salutò, le dissi che non avevo fatto niente per lei... Rispose: "Ah, non lo sapeva? Il professor Veronesi nel suo studio non si limitava a visitare. Andavo da lui anche per raccontargli di me: mi ascoltava, mi accoglieva e stavo meglio. Mi curava anche così. Adesso, quindi, vengo da lei, e la chiamerò... Umberta"». ◉

aprile 2018 | BenEssere | 39

«La medicina alternativa? È il nulla»

Maria Giovanna Luini, per anni assistente di Veronesi, a Buk col suo libro

«LA definizione di medicina alternativa? Il nulla. La medicina è medicina e basta e usa ogni mezzo valido per aiutare le persone. Il concetto di 'alternativo' esclude a priori strumenti. Diverso è parlare di medicina integrata, che apre». Così, a precisa domanda, risponde la scrittrice Maria Giovanna Luini, all'anagrafe e come senologa Giovanna Gatti, che nell'ambito del Buk Festival sarà oggi, alle 17, alla Ubik, per presentare il fresco di stampa 'Il grande lucernario' (Mondadori). Un omaggio a Umberto Veronesi, di cui per sedici anni è stata l'assistente nella direzione scientifica di Ieo (Centro Europeo Oncologico da Veronesi fondato). Oltre 200 pagine in cui si intrecciano storie di 'luce' e in cui l'autrice pare fare il punto sulla sua raggiunta consapevolezza di professionista che accoglie il 'dono' di ascoltare anche grazie a mani che rassicurano e intercettano dolore. In tempi di guru, Luini - che pure dichiara la sua visione olistica e complementare della medicina - conduce il lettore nei meandri della malattia, tra speranze e disillusioni, lo guida a discernere tra vie percorribili e fasulle. Attribuendo a conoscenza e scienza pieni poteri.

Il tumore si combatte, si vince o si accetta?

«Dipende. Talvolta si guarisce, tal-

volta si continua a vivere, talvolta si muore. Questi tre scenari cambiano la comunicazione. E' importante dare le tre versioni. Tra gli stessi pazienti, non è mai lo stesso il modo di affrontarlo».

Eppure c'è chi inneggia al potere salvifico della volontà. E l'assenza diventa 'colpa'...

«Indubbiamente, secondo me, tra le varie concause di una malattia, in percentuale può incidere anche l'equilibrio corpo mente. Ma non è certo per questo che viene il cancro, sia chiaro. La malattia non arriva matematicamente, sono molti i fattori. Qui bisogna fare molta attenzione».

Quali i tabù ancora da superare?

«Non è una punizione, non c'entra la sfortuna. Oggi, almeno, c'è meno vergogna. La paura, semmai, è di essere trattati in maniera diversa da 'prima'. Scattano, anche tra amici, discriminazioni involontarie. Chi soffre, invece, ha bisogno di essere inserito nella vita».

Nel libro lei rimarca che non

bisogna imbrigliarsi nelle definizioni. In lei, in effetti, convivono due vocazioni.

«L'essere scrittrice mi dà la meravigliosa sensazione di avere avuto più opportunità. Non sempre la strada che imbocchiamo è definitiva».

Camilla Ghedini



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

